Anno XXXV. Sabato 12 Agosto 1882 N. 187.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città, all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 80 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione postale si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 5. Arretrato 10.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE presso gli uffici in Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

Come finisce la Conferenza

È finito o sta per finire questo sinedrio d'ambasciatori, che non ha riscontro, per la sua inconcludenza, nella storia della diplomazia. Lo spettacolo dato finora al mondo dalle maggiori potenze d'Europa non poteva essere più mortificante per la dignità delle medesime. Quando si è in parecchi la responsabilità si ottunde, col sentimento dell'amor proprio offeso; ma se si fosse trattato di due potenze sole non avrebbe potuto uscirne che o la guerra o la constatazione dell'assoluta impotenza di una delle due.

Che cosa è stata questa conferenza? – si domanda l'ottima *Rassegna*. Non un consesso consultivo, perchè nessuno de' suoi consigli fu accettato, nessuna sua proposta ebbe efficacia. E dire, che fu invitata a riunirsi precisamente da chi ha mostrato d'averla in sì gran conto! Cominciò con una dichiarazione di disinteressamento, la quale, fu subito immoralmente violata.

Poi mostrò di propendere pel rigetto di ogni ingerenza esclusiva in Egitto, ed ha assistito impassibile, come se non la riguardasse, più che ad un'ingerenza, ad un'occupazione; più che ad un esclusivismo, ad una serie d'atti di dominio, quasi di conquista. Tanto meno è stato un consesso deliberante, poichè nulla ha mai deliberato, nulla risoluto. Forse ebbe delle velleità; ma un volere non lo manifestò mai; ebbe forse dei desiderî; ma non formulò alcun proposito.

Quando noi, dal principio, dicemmo che la conferenza sarebbe stata come il coro nelle tragedie greche, presentimmo cosa che è rimasta inferiore al reale. Per qualificarla, bisognerebbe ricorrere ad una di quelle espressioni che, con moderno eufemismo, si chiamano veriste; l'espressione che si usa per testimoni volontari o involontari di cose che tacere è bello.

Più comica di tutte è la situazione della Porta, nella cui casa la conferenza si è riunita, ed a cui sfregio in gran parte è avvenuto quel che abbiam visto in Egitto, ma se con la Turchia si possono impunemente adoperare simili procedimenti, è meraviglioso che le altre potenze siansi messe e rimangano nella stessa condizione, perchè il loro sfregio non è minore.

DEPRETIS A STRADELLA

La *Gazzetta del Popolo* di Torino riceve il seguente dispaccio che conferma quanto fu telegrafato sin dall'altro giorno:

« Il ministro Depretis nella prima metà d'ottobre farà un discorso agli elettori di Stradella, i quali stanno per quell'epoca organizzando un banchetto politico.

« L'on. Depretis esporrà il programma del governo per le elezioni generali. »

La prima edizione s'ebbe a Stradella, anni fa, ispirata dal casto Correnti. E menò rumore. Gl'ingenui la lessero con occhi sbarrati dallo stupore. I più accorti sorridevano a fior di labbro, aspettando che il fatto rivelasse la vacuità delle frasi sonore.

Non s'è evocato più il ricordo di quel programma. Pareva, che, dal cicario, un po' di pudore rattenesse anche lui, il Depretis — freddo, vergine d'ogni sentimento, o che ne spinge lo sprezzo fino a darci un atteggiamento cinico.

Ma ora, per qualche notizia che corre, quel programma, dimenticato sullo scrittorio, pare si voglia ripulirlo della polvere, rimetterlo un po' a nuovo, ripresentarlo al felice pubblico d'Italia.

Certo un programma — nuova edizione di quello di Stradella — ove lo si volesse pubblicare, non incontrerebbe favore nel paese. Lo si terrebbe non come sincera esposizione di fede politica o paziente guida del cammino da farsi: ma, al più, come un congegno artificioso, un intreccio di periodi e di frasi d'occasione, molto risonanti, poco significative. Non vi si presterebbe alcuna fede. E per colpa dello stesso Depretis; che ha abituato a non gli credere, anzi a diffidar di lui, non i soli avversarii, ma anche i suoi amici.

ORGIE

La *Capitale*, in un articolo intitolato *Governo e bassi fondi*, accusa apertamente il Ministero di complicità nelle pubblicazioni del Coccapieller, e dice che il modo adottato dal governo per combattere i radicali *non solo è disonesto ma è infame.*

E soggiunge:

« Basterebbe quanto accade a Roma da due mesi perchè vedano anche i ciechi se siamo o no in un periodo di politica alla Cinquecento.

« Da due mesi è un'orgia di diffamazione continua, che colpisce le personalità più illustri, come le più oscure... che inventa quanto non trova, che falsa fatti e nomi..... »

« E il *Bersagliere* in queste parole della *Capitale* non trova che una inesattezza cronologica e dice che anche sostituendo a quei *due mesi due anni* « si rimarrebbe a distanza dalla verità rigorosa del tempo. »

E continua:

« L'*Orgia della diffamazione*, l'*invenzione non trovando*, la *calunnia*, i *sicari*, i *pugnali*, il *veleno* — il *Cinquecento*, come lo chiama la *Capitale*, bisogna collocarlo nel suo periodo storico esatto, fissandone i primi saggi a pochi mesi dopo che la Sinistra fu chiamata al potere, quando, cioè, i *sicarii*, addentando la pagina santa della vita di un uomo, non tardarono a trovare alleati; quando la diffamazione e l'invenzione divennero — e durarono mesi — orgia, delirio, peste attaccaticcia. »

A questo siamo giunti!! Esclama il *Pungolo*:

« E curioso però il vedere i radicali, cui spetta il vanto di aver inventato i *Gazzettini Rosa* e le *orgie di diffamazione* che quei giornali alimentavano, scandolezzarsi ora perchè le armi da loro inventate li colpiscono a loro volta. »

Si vuole rispettata la volontà di Garibaldi

Il *Capitan Fracassa* annuncia con le debite riserve che le Società dei reduci di Livorno, di Firenze e di Pisa si vogliono recare a Caprera a cremare la salma di Garibaldi.

Partirebbero per l'isola in numero di 800. È stato perciò noleggiato un piroscafo e partirebbero oggi stesso.

Il Governo ha impartito le debite istruzioni alle autorità.

Un legno da guerra staziona a Caprera per impedirlo. La notizia ha prodotto molta sorpresa.

Doveva finire così

Si ha per telegrafo da Roma 11:

Ieri mattina il giornale del Coccapieller *Ezio II* pubblicava un articolo diretto ai « Buoni e bravi Borghigiani » nel quale si accennava al principio di una campagna contro taluni capipopolo di Borgo denunziandoli come mistificatori e falsi democratici infeudati al Lemmi ed alla *Lega*. Punzecchiava specialmente un tale Angelo Tognetti fratello di quello condannato dal governo Pontificio, indicandolo col nomignolo di *Susannetta*. Questo Tognetti è influentissimo sulla plebe di Borgo.

Iersera Coccapieller circondato da alcuni amici si tratteneva secondo il solito all'osteria di via della Vittoria presso il Corso. Dopo le 11 entrava nell'osteria il borghigiano Capponi, pittore di stanze, che invitò il Coccapieller ad ascoltarlo in disparte. Invece il Coccapieller tirò fuori un revolver mettendosi in difesa. Il Capponi si mostrò sorpreso e si sbottonò dicendo: sono inerme. Allora il Coccapieller depose il revolver sul tavolino disponendosi ad ascoltare il Capponi.

In questo punto entrò il Tognetti accompagnato da parecchi borghigiani che si fermarono sulla porta. Il Coccapieller esplose immediatamente varî colpi contro il Tognetti che tirato fuori anch'egli il *revolver* gli rispose, scambiando così fra tutti e due una diecina di colpi. Il Tognetti sanguinante alla fronte pareva gravemente ferito; il Coccapieller lo fu leggermente nell'avambraccio sinistro.

Tutto ciò accade in un baleno. Accorsa gente alle grida e ai colpi, le guardie e i carabinieri disarmarono i due combattenti e fecero chiudere l'osteria soccorrendo il Tognetti e custodendo il Coccapieller in un cortile attiguo all'osteria, perchè la folla si agglomerava e predominavano gli ostili al Coccapieller.

Anche stamani vi è molta eccitazione: nel Corso vi sono capannelli animati. I borghigiani sono irritatissimi e si temono collisioni fra essi e i partigiani di Coccapieller.

L'*Ezio II* uscito stamani non dice nulla dell'accaduto, ma contiene un articolo violentissimo contro il Tognetti scritto precedentemente alla scena d'iersera.

La ferita del Tognetti è stata dichiarata guaribile in dieci giorni, salvo complicazioni. Si crede che l'*Ezio II* sospenderà le pubblicazioni, mancando il redattore unico. Si fanno varî commenti sull'accaduto.

---

6 APPENDICE

NOVELLE SICILIANE

DI

ARISTIDE PASSEGA

Dione

— Oh! disgraziata Siracusa, esclamò l'accusato, sulla quale regna un uomo che in tal guisa sospetta di Dione!

— Basta: ogni discolpa è vana. Pensa al contrario che devi al legame che ci unisce se piuttostochè condannarti a partire per l'esiglio su quella nave, non ordino a questi soldati di arrossare del tuo sangue l'onda che ci bagna il piede.

A tali minaccie Dione rialzò nuovamente la fronte altera:

— Io parto, disse con voce alta e sonora, ma affido ad un non lontano avvenire il chiarire se Dione, o Dionisio e gli abbietti che egli predilige (in così dire gettava uno sguardo schiacciante su Timocrate) amano Siracusa!

Voltosi quindi ad Eraclide:

— A te, o amico, affido il delicato incarico di dare il doloroso annunzio alla mia Arete che presto, spero, verrà raggiungermi nella terra dell'esiglio....

— Le tue omelie affidale ai venti, interruppe bruttalmente il tiranno, poichè Eraclide da degno tuo complice divide la tua sorte.

— Io?... fece questi al colmo della sorpresa, e qual colpa mi si appone?

— È nota anche a me l'eloquenza che spiegavi presso i capitani dell'esercito in odio al potere di cui sono rivestito e che, per gli Dei, niuno di voi e dei vostri seguaci basterà a strapparmi!

— Bada a te o Dionisio! rispose l'altro con uno sguardo che fece impallidire il tiranno, poichè presto udrai parlare di Eraclide, ed in così dire, senza che forse egli vi pensasse, la sua mano convulsa estraeva dal fodero della spada metà della lama.

A quell'atto Dionisio fece alcuni passi indietro e disse alcune parole ai soldati, i quali tosto spinsero Dione ed Eraclide nella barchetta che doveva condurli a bordo della nave.

Quella notte un silenzio profondo regnava sulla coperta del legno che conduceva gli esigliati ad una destinazione ignota ad essi.

Una luna placida come l'onda che li circondava pioveva i suoi raggi di argento sul ponte, ove Dione coi gomiti appoggiati al parapetto ed il mento nelle palme rivolgeva mestamente uno sguardo d'addio alla sua Siracusa, a quella città che nelle sue strade, nei suoi palazzi, nei teatri, nei tempii, ovunque l'occhio amorevole dell'esigliato si fissasse, alla guida di qualche edificio che più alto dei circostanti gli indicasse le località sull'ormai lontana spiaggia, gli rammentava una gioia od un dolore della vita; e mille particolari, per se stessi altra volta insignificanti, travolti inavvertiti nel turbinio della vita, ora gli tornavano alla mente come la memoria di un bene per sempre perduto... e in questa dolorosa rassegna ai richiami della mente rispondevano altrettante punture al cuore.

Quasi nel centro della città s'innalzava il palazzo del tiranno: poco lontano una casa di più modesta apparenza, ma più gaia nella sua sem-

Francesco Selmi

MORTO IL XIII AGOSTO MDCCCLXXXI

Ich singe, wie der Vogel singt,
Der in den Zweigen wohnet;
Das Lied, das aus der Kehle dringt,
Ist Lohn, des reichlich lohnet.

Göthe.

Noi abbiamo fede nell' avvenire.

Quando sarà passata questa volgare fiumana di mediocrità senza ideali che sfacciatamente ora primeggia, sorgeranno giorni ne' quali l' entusiasmo per le sante e nobili aspirazioni farà battere il cuore in forti petti atti a combattere pel trionfo della grande idealità del pensiero italiano. In quei tempi lontani il culto delle memorie della nostra meravigliosa risurrezione nazionale avrà templi eretti maestosi dall' arte nuova ed in essi sacerdoti, dall'ardente eloquenza, narreranno a genti più degne la vita e le opere di quei grandi italiani che col sacrifizio, coll'entusiasmo del martire, colla fede vivissima in ideali predicati infami da' sedicenti ministri d'amore e di libertà, giudicati pazzie da fedeli sudditi dolcemente viventi nella viltà della patria oppressa, concorsero a far libera la terra italiana dagli stranieri e dai piccoli, ma feroci tiranni, che la tenevano vile e schiava.

Generazione di forti e di eroi che va lentamente scomparendo dalla scena della vita, che non solo credeva ed aveva voluto unita e libera la patria, ma che la desiderava grande, potente, rispettata e che da lei vedeva partire missioni di civiltà, missioni pel progresso incessante dello spirito umano.

Ora però è pio e doveroso per noi ricordare brevemente la vita e le opere di una delle più modeste, ma splendide personalità del nostro risorgimento nazionale e scientifico, alla quale ci univano vincoli di dolcissima amicizia e ci legano ricordi di riconoscenza imperitura. Le nostre povere parole saranno lette mestamente dai nostri amici che negli ultimi anni della vita del Grande vissero a lui vicino e nutriamo fiducia non riescano incresciose alla vedova ed ai figli del nostro Maestro, ai tanti compagni di esilio e di studii che conoscevano le immense doti del suo spirito e del suo cuore gentilissimo.

Domani un anno nella sua villa di Vignola moriva Francesco Selmi. Moriva in una camera tutta piena di libri e sui tavoli erano apparecchi chimici, co' quali sino al momento in cui ardentissima febbre lo colse egli aveva lavorato ad indagare le misteriose costituzioni delle materie organiche. Egli spirava delirando, ma i fantasimi che la febbre creava nella mente del morente erano gli ideali che egli aveva tentato ed era riuscito a realizzare in una vita operosa, meravigliosamente operosa.

Francesco Selmi era nato a Vignola nel 1817 da poveri parenti. Quivi fu educato nei primi rudimenti delle lettere italiane e latine e di poi fu inviato a Modena a studiare nelle scuole dei PP. del Gesù, ove tra suoi compagni ben presto si distinse. Entrato giovanissimo nella Estense Università vi primeggiò subito in un esame in cui tutti gli studenti di scienze naturali e mediche si dovevano provare e applicatosi con assiduità infinita alle Chimiche discipline in breve richiamò su di sè l'attenzione dei suoi maestri. Fra di questi, Alessandro Savani prese ad amare moltissimo il giovinetto e con premura ammirabile particolarmente lo iniziò in quelle pratiche sperimentali, nelle quali egli poi doveva divenire maestro. Mortogli il padre mentre egli era ancora studente dovè allogarsi come giovane di Farmacia e molti giorni visse con pane e frutti perchè il suo scarso peculio altro cibo non gli permetteva.

Eppure in questa miseria egli risparmiava per inviare piccoli sussidi alla sua povera madre, per comprarsi libri, e lieto vegliava molta parte della notte studiando coll' animo pieno di fede nel futuro le sue predilette scienze. — Sia esempio ai giovani italiani anche questa gioventù di Francesco Selmi e da essa gli infelici prendano conforto e coraggio a proseguire nella via dello studio e della dignità. Ottenuto il titolo di Maestro in Farmacia con esami brillantissimi, fu presto nominato alla direzione del Laboratorio Chimico della Società Farmaceutica modenese. In questo ufficio egli riscosse il plauso de' suoi colleghi poichè l'istituzione prendeva lustro e guadagni diretta dal Selmi. In questo laboratorio egli incominciò le sue prime ricerche su di alcuni sali di ferro che furono primi saggi della sua perizia nello esperimentare e della sua cultura scientifica. La sua straordinaria attività iniziatasi con essi non cessò che collo spegnersi della sua vita e egli continua a pubblicare memorie che ben prestamente lo rendono noto e stimato dagli scienziati, tanto che nel Congresso degli scienziati italiani radunatosi a Padova, a soli ventitre anni fu nominato Segretario per la sezione di Scienze Chimiche e tale onorevole incarico ebbe pure di poi nei Congressi di Milano e di Venezia. Il governo ducale lo mandava poi Professore nel Collegio di Reggio-Emilia e là nelle prolusioni che leggeva a suoi discepoli si comincia a comprendere che Francesco Selmi non solo era uno scienziato profondo, ma che nel suo petto ardevano sensi di libertà, di indipendenza per la patria oppressa.

In quelle prolusioni, che a ragione la buona gente germanica potrebbe dire scritte con astuzia latina, egli eccita i giovani alla rivoluzione ricordando i tempi più splendidi dell' italiano sapere, spingendoli allo studio onde rendere grande e rinomata la patria. Dove poi, il Selmi appare patriota coraggioso ed arditissimo lo si ammirava nella prefazione dell' Annuario di scienze Chimico-Fisiche da lui fondato. In essa con una eloquenza grande, co' più magnanimi sentimenti egli parla della grandezza italiana trascorsa, rivendica all' Italiano scoperte italiane recenti, manda gridi di unione a tutti gli scienziati della patria divisa perchè la ritornino al prisco splendore.

Le occupazioni dell' insegnamento, delle pubblicazioni periodiche non bastavano alla sua attività. Egli dava sempre alla luce nuove ricerche, nuovi scritti di chimica applicata alle arti, all' industria, libri di chimica pratica e teoretica, indagini severe che trovarono conferme nelle investigazioni condotte sotto la direzione di uno dei principi della chimica moderna Justus von Liebig. Così fra gli studi e le cure famigliari egli visse in Reggio fino al 1848 quando scoppiò la rivoluzione, infelice e glorioso preludio della nostra libertà.

Venuto a dirigere in Reggio il governo in nome di Carlo Alberto il conte Pietro di Santa Rosa, Francesco Selmi comprese benissimo allora quali erano i mezzi veri coi quali potevasi raggiungere l' unità italiana e nel Giornale di Reggio, in pubblici luoghi egli propugnò con fervore l' annessione delle provincie estensi al Regno Sabaudo, per cui ebbe a soffrire le ire della demagogia provinciale che sperava far l' Italia con mezzi puerili e della restaurazione ducale per modo che egli dovè fuggire dalla patria nell' ospitale Piemonte condannato nel capo dal figlio del feroce Francesco IV di Modena di infame memoria. In Torino trovò amici molti ma poveri ed impotenti, pure col suo carattere dolce e affascinante seppe farsi amici potenti ed essere amato dall' infelice padre di Vittorio Emanuele. Ivi non ebbe subito la tranquillità e l' agiatezza che egli aveva in Reggio, ma non disperò e ottenuto di entrare nel laboratorio diretto dall'illustre Sobrero con questi si pose a studiare pubblicando assieme a lui memorie pregevolissime che possonsi leggere con profitto tuttavia negli atti di quella R. Accademia. Non mendicò protezioni, rifiutò la pensione che il governo del Re elargiva agli esuli, ma accettò di buon grado la cattedra di Fisico-Chimica nel Collegio Nazionale. Col suo solito amore si dedicò di nuovo all' istruzione dei giovani, alle esperienze chimiche e fisiche; ma non cessò per questo di adoperarsi nelle faccende politiche. Affiattatosi col Cavour, col Castelli, col La Farina, fu uno dei membri più attivi della Società Nazionale che tanto contribuì col senno, col consiglio ad affrettare la nostra unità. Nell' esilio egli vide salire molti piccoli, restare negletti molti grandi, imparò a conoscere uomini di virtù e di sapere ammirabili quali il De Meis suo collega di poi nell' Ateneo bolognese che sempre amò come fratello. Conobbe gente audace e forte che nella patria nostra seppe di poi comparire intemerata e necessaria e imporsi al governo. E ragionando con noi di questi ultimi egli sorrideva di un sorriso che noi certo tremo mai obbliare. *(Continua)*

Notizie Italiane

ROMA 10. — Avendo parecchi senatori declinato l' incarico d' intervenire all' inaugurazione del monumento ad Arnaldo da Brescia, si nominò una nuova Commissione, composta degli onorevoli Borgatti, presidente, Verga, Finali, Magni, Massarani, e Martinengo, e Moleschott, i quali arriveranno a Brescia il 13 corrente.

Il generale Menabrea, ambasciatore d' Italia a Londra, recasi in Italia.

— Il *Fanfulla* assicura che oggi il ministro Mancini ebbe una lunga conferenza con sir Augusto Paget.

Dicesi che l' Inghilterra non sia contenta dell'adesione della Turchia, e che avanzi nuove proposte.

La missione militare francese per le nostre grandi manovre è composta del generale Coiffe, del maggior Ganay; del capitano Lejoindre e del colonnello Brunet, attualmente addetto militare all' ambasciata di Francia in Roma.

— Viene smentita categoricamente la visita che si diceva prossima dell' imperatrice d' Austria al papa. S. M. non verrà in Italia che col consorte quando visiteranno i nostri reali.

Tutto è pronto al ministero della guerra per la formazione dei nuovi quadri che avrà luogo subito dopo le grandi manovre.

— Si torna a parlare della visita delle Loro Maestà austriache. Il convegno avrebbe luogo a Torino entro la seconda settimana di settembre durante l' esposizione di floricoltura che si aprirà l' 8. Lo stesso re Umberto, parlando col Comitato, l' avrebbe fatto presentire.

Il riscatto del *Fanfulla* è compiuto, ora corrono trattative per ricomperare anche la *Libertà*.

NAPOLI 10. — Ieri è scoppiato un grande incendio a Cassandrino, presso Frattagrumo. Si parla di grandi danni; molte case sarebbero intieramente distrutte. Da Napoli partirono i pompieri col loro comandante, con macchine ed attrezzi.

TRIESTE — Gli arresti pel disgraziato affare della bomba continuano senza interruzione; da una corrispondenza da Trieste al *Nuovo Giornale di Vienna* rileviamo che trenta erano sino a ieri l' altro gli arrestati. Nel qual giorno furono incarcerati il negoziante Veneziani, persona stimatissima da tutti, e i fratelli Padovan come musicisti della Società di Ginnastica, disciolta come è noto sotto l'accusa di essere associazione politica irredentista.

Notizie Estere

FRANCIA — Corre voce che per rabbonire la Francia, l' Inghilterra le cederebbe i suoi possedimenti di Gambia sulla costa occidentale dell' Africa e si riconoscerebbe i fatti compiuti in Tunisia.

— Il 15 agosto i bonapartisti terranno un gran *meeting* in cui proclameranno il principe Vittorio capo del partito.

MAROCCO — Un telegramma da Tangeri reca di un viaggio sospetto di due ufficiali di stato maggiore spagnuolo oltre Marocco, Tangeri, Anghera e Tetuan. Essi studiarono il terreno, fecero misurazioni, designarono piani.

Si crede che metà della Spagna sia una impresa contro il Marocco, e parlasi di una spedizione di 25 mila uomini a Ceuta.

EGITTO — Telegrafano da Alessandria a cominciare da lunedì prossimo l' acqua dei serbatoi sarà distribuita agli abitanti soltanto per quattro ore al giorno, fissandone una certa quantità per testa.

Il vascello *Achille* ha lanciato delle bombe sulle fortificazioni che gli arabi stanno elevando presso Abukir, obbligandoli di abbandonarle.

Gli inglesi acquartierati a Ramleh hanno tirato contro i terrapieni degli avamposti egiziani, senza però poterli raggiungere.

---

plicità, spiccava colla bianchezza dei marmi sul fondo verde-azzurro dei giardini che la circondavano: era là a quella casa che più specialmente era diretto lo sguardo di Dione: da quella scarsa luce che, uscendo da una finestra, segnava un incerto raggio nell' aere bruno del giardino egli indovinava la presenza della sua Arete che accudendo tra le sue schiave ai lavori donneschi, attendeva forse con cuore sereno il ritorno dello sposo, o che, già conscia della comune sventura, sfogava l' immenso dolore in lagrime impotenti.

Ma la nave era già in alto mare. Dione non vedeva più della costa Siciliana che una striscia bruna che diveniva sempre più vaporosa e che in breve disparve dietro la curva delle acque. Le due immensità, del cielo e del mare, non erano più divise all' orizzonte che da una linea indistinta di nebbia.

Egli si lasciò cadere sopra un sedile del parapetto.

Eraclide che fino allora, ritto sul ponte, aveva pure guardato ostinatamente nella direzione di Siracusa ma con altri pensieri e con ben altri affetti, gli si avvicinò e battendogli la mano sulla spalla:

— Dione, disse a bassa voce, se da alcune parole testè udite dalle guardie che ci scortano, non ho male indovinato, ci conducono in Grecia. Io spero che vi saremo bene accolti e che forse in quella terra di liberi troveremo chi ci aiuterà a vendicarci.

— Vendicarci contro chi? contro Dionisio? non pensarvi: ciò costerebbe la guerra civile e noi otterremmo vendetta al prezzo del sangue della patria.

— E stimi dunque che l' oltraggio di quel pazzo tiranno debba rimanere impunito?

— Muoia la tirannide: del tiranno e della mia vendetta poco mi cale.

— Ma finchè Dionisio è vivo, Siracusa gemerà sotto il di lui giogo.

— No: Dionisio ha paura delle manifestazioni del popolo. In Siracusa è rimasto Platone e gli altri nostri amici che colla luce del vero riusciranno, spero fra breve, ad illuminare anche la tarda mente di quanti sono in buona fede fautori dell' attuale governo.

— Io ho più fede nel taglio della mia daga che nella eloquenza di Platone, fece Eraclide alzando le spalle con ruvidezza soldatesca.

— Vedremo a chi di noi due daranno ragione gli avvenimenti che si preparano.

(Continua)

Un reggimento di fanteria e tre batterie hanno ricevuto l' ordine di rinforzare il contingente dell' esercito indiano in partenza da Bombay.

Wolseley è arrivato col suo stato maggiore. Stasera arriva pure Malet.

Oggi 6000 turchi sono partiti da Scutari e Salonicco per la Canea.

La squadra turca si dirige alla baia di Suda.

— Telegrafano da Alessandria che le ostilità sono imminenti sul canale marittimo. 3000 egiziani sono partiti da Damietta per Salihieh, che viene fortificata. A Kantara ci sono già 6000 egiziani, più molti beduini. Questa divisione opererà contro Porto Said. Anche il canale d' acqua dolce del Sesapeum venne tagliato dai ribelli.

Dal campo di Tel-el-kebir sono partiti verso Ismailia quattro reggimenti di fanteria, due di cavalleria e cinque batterie con parecchie bande di beduini.

Il vice ammiraglio Koskins e il contrammiraglio Hewett dispongono nel canale da Porto Said a Suez di 19 navi. I punti più deboli del canale sono stati occupati dagl' inglesi.

Il gen. Gordon ha preso il comando delle linee di Ramleh. L' ammiraglio Seymour ha invitato i consoli a far partire da Alessandria i loro connazionali che sono senza lavoro.

Un cavo sottomarino viene posto tra Alessandria e Porto Said.

Da Londra è partito ieri il materiale e il personale tecnico per costruire la ferrovia da Ismailia al Mediterraneo, che sarà lunga circa cento miglia inglesi.

PROCESSO FENAYRON

È cominciato alle Assisie di Versailles il processo contro Fenayron l' assassino del farmacista Aubert amante della moglie di questo Fenayron.

La sala era affollatissima. È cominciato l' interrogatorio del marito.

Fenayron narra che era geloso di sua moglie e che solo tardi scoprì che era tradito. Racconta le scene violenti che seguirono quando egli fu in possesso di tutta la verità.

Non ebbe altro pensiero che vendicarsi, e dichiarò alla moglie che avrebbe accordato il perdono a condizione espressa che essa si associasse alla sua vendetta e l' aiutasse a perpetrarla: in caso di rifiuto minacciava di uccidere i figli e poi essa. Fenayron si sforza di diminuire la responsabilità di sua moglie e di suo fratello che segono con lui sul banco degli imputati. Madama Fenayron, egli dice, obbedì al marito che la terrorizzò colle minaccie, Luciano subì l'ascendente del fratello.

Racconta i particolari del delitto l' affitto della casa di Chatou, l' acquisto dei tubi di piombo coi quali ravvolgere il cadavere di Aubert perchè restasse nel fondo della Senna.

Luciano e la moglie fecero eguali confessioni.

È cominciato l' esame dei testimoni che superano la settantina.

Luciano che era molto stimato per l' indole mite, piange quando è interrogata la sorella della vittima e la madre della Fenayron.

Il processo durerà parecchi giorni.

Cronaca e fatti diversi

Movimento della popolazione. — Soltanto ieri ci pervenne la rassegna statistica mensile, in rapporto al mese di Giugno.

Ne togliamo i seguenti dati:

Nella popolazione stabile i nati furono 209, i morti 172, gli espulsi-morti 10.

Nella popolazione mutabile 1 nato e 10 morti.

Gli immigrati furono 63, gli emigrati 49.

Ne consegue in complesso per il giugno un aumento di 51 persone.

L'influenza dei calori estivi s'è fatta sentire sui matrimoni dei quali ne venne o celebrati soltanto 19.

Cause prevalenti della mortalità: Inanizione 13, Pneumonite 12, Tisi intestinale 12, Tisi polmonare 10, Marasmo, Apoplessia, Vizio Cardiaco 8 per ciascuna, Bronchite, Catarro intestinale, Cachessia pellagrosa 7 per ciascuna, Difterite, Idroemia, Ileotifo 6 per ciascuna, Gastro enterite 5, Anemia 5, Meningite 3, Miliare 3, Paralisi 2, ecc. ecc.

Mostra Permanente di Belle Arti. — Domani dal signor Legnani Luigi verrà esposto un *Busto in gesso* - Studio dal vero.

Reclamo. — Molti abitanti nei dintorni di Via Zemola ci pregano di reclamare contro lo spettacolo indecente che danno di sè le abitanti di una casa innominabile di quella via, col tenere le finestre aperte in modo che dalle case di via Saraceno si vede..... quello che non si vuol vedere; stando impunemente sulla porta della casa a mezzo della via per prendere con una boccata d' aria ......i piccioni alle fave.

Preghiamo il sig. Ispettore di dare ordini severi e perentorî a che siano tolti tali scandali che troppo spesso e in troppe località si ripetono. E sappia, che tante licenze e così frequenti reclami sono in ragione diretta della soverchia indulgenza, per non dir altro, che usano per tali case molti degli agenti di P. S. chiamati ad esercitar su esse la debita sorveglianza.

Acqua in bocca per oggi, ma occorrendo, possiamo, per esatte ed autorevoli informazioni, confortare a lungo e per bene il nostro asserto.

Il foglio degli annunzi legali dell' 11 Agosto conteneva:

In seguito ad aumento del sesto, il 12 settembre nuovo incanto sul prezzo di L. 898. 34 per una Casa con botteghe in Ferrara Via Saraceno ai NN. 98, 100 e 102.

— Per deserzione del primo esperimento d' Asta un secondo si farà a Cento il 31 agosto corrente per l' affitto novennale del molino idraulico posto in quella città presso la Rocca.

Ci si comunica. — « Il Comitato che si era costituito per raccogliere offerte per funebri del compianto Giuseppe Federzoni, e che per ristrettezza di tempo (!!!!) non ha potuto rendere all' estinto le dovute onoranze, ha avuto il pietoso pensiero di versare a favore dell' Ospedale Lire 33. 10, avanzo di Lire 45 raccolte. — L' Amministrazione riconoscente esterna agli offerenti vivi ringraziamenti ».

Sarà facile il prevenire ulteriori repliche a questa melanconica nota del funerali Federzoni, facendo per conto nostro alcune domande:

Ventiquattro ore che bastano per organizzare superbi funerali potevano essere poche per mettere assieme un accompagnamento qualunque?

Gli amici, non potevano spontaneamente intervenire senza opera di Comitati e senza spese?

E se si trovò modo e tempo di spendere L. 11. 90 non ce n' era per spendere tutte quelle povere 45 lire?

Pezo el tacon del buso direbbero a Venezia.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

10 Agosto

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 17°,1 C
Alt. med. mm. 758 46	» mass.ª 30°,9 »
Al liv. del mare 760,41	» media 23°, 3 »
Umidità media: 46°, 7	Venti do. ESE

Stato prevalente dell' atmosfera: sereno nuvolo

Ore 12 mer. Temporale senza pioggia — Direzione da SE verso NW.

12 Agosto — Temp. minima 17° 6 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

12 Agosto ore 12 min. 8 sec. 9.
13 » » 12 » 7 » 59.

(Vedi teleg. in 4ª pagina)

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

(Comunicato)

11 Agosto 1882.

Il dolore per la perdita del cugino e amico carissimo dott. A. Caroli ha turbato per un momento nell' animo dell' avv. E. Dossani quella serenità, senza della quale non si giudicano con rettitudine uomini e cose. Da quel turbamento è uscita una dichiarazione certo non riguardosa verso l' arcivescovo Giordani, il quale merita pure la stima di tutti per la sua condotta sempre ispirata a lodevole temperanza di principî e di modi.

Non ispiaccia pertanto all' egregio Dossani che un amico di lui e della verità metta a posto i fatti.

Coll'annunzio della morte del povero Augusto si diffuse la voce che egli aveva rifiutata l' assistenza del sacerdote e dichiarato esplicitamente che il suo trasporto funebre avrebbe dovuto essere puramente civile.

Il sig. G. n. R. che per incarico della famiglia chiese l'intervento del Clero al funerale, confermò pienamente quella voce aggiungendo che la presenza del Clero era desiderata dalla madre.

Codesto pio desiderio materno in opposizione con quello del figlio poneva nell' imbarazzo il Clero, indipendentemente dalle disposizioni ecclesiastiche in proposito.

Era inoltre naturale il dubbio che la volontà del defunto non fosse stata rettamente intesa e nella speranza che la madre potesse esserne più degli altri interprete fedele, si rispose appunto che alla madre si ricorresse. E ciò, intendiamoci bene, non per ottenere un *canto* che sarebbe ridicolo, se non fosse empio; ma solo perchè una semplice verbale dichiarazione della madre avrebbe tolto ogni dubbio e garantito il Clero contro ogni osservazione di interessati e non interessati.

Ciò non si volle e il Clero si astenne — ecco tutto. Ma Folicaldi non vi entra proprio per nulla e tanto meno l' Arcivescovo Giordani.

Al postutto questo Clero benedetto non deve intervenire ai funerali per ripieno, per comparsa, ma come espressione di un principio — ove questo manchi, la presenza del Clero pare uno scherno pei vivi e pei morti. Lasciamo dunque in pace gli uni e gli altri; chè finora dei vivi fu offeso chi non ebbe colpa alcuna e del morto onoreremo meglio la memoria rispettando senza piati e senza rancori la sua ultima volontà.

G.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Larnaca 10. — Essendosi trovato a Beyrouth un mussulmano assassinato vi fu una grande dimostrazione contro i cristiani dicendosi che essi l'uccisero. Le botteghe furono chiuse, parecchi cristiani vennero arrestati, altri fuggirono nelle montagne. La città ora è tranquilla.

Porto Said 10. — Chetis è partito nella mattinata.

Beyrouth 10. — Numerose corazzate inglesi incrociarono al largo allo scopo di impedire alle navi turche di sbarcare truppe.

È probabile che la posa del cavo Alessandria-Porto Said terminerà sabato. Parecchie migliaia di truppe indiane sono arrivate a Suez.

Alessandria 10. — Il governo stante la mancanza d'acqua prego i consoli ad adoperarsi perchè i fuggitivi non ritornino.

Costantinopoli 10. — Il proclama del sultano dichiarante Arabi pascià ribelle rimprovera il tentativo di Arabi pascià di sostituirsi all'autorità del Kedive; dice che gli atti di Arabi pascià contro l'autorità di Tewfik pascià sono atti qualificati per insurrezionali e criminali trasgrediscono le prescrizioni della legge sacra del Cheri che punisce severamente i prevaricatori.

Londra 10. — I Lordi approvarono senza scrutinio tutti gli emendamenti della Camera dei Comuni sul *bill* per gli affitti arretrati.

Alla Camera dei Comuni Elcho domanda l'aggiornamento della Camera per ottenere spiegazioni sulla politica d'Egitto.

Gladstone rifiuta d'indicare lo scopo definitivo delle operazioni militari; ma respinge l'idea d'un occupazione indefinita che sarebbe contraria alle vedute e ai principi del governo nonchè agli impegni verso l'Europa. Crede impossibile riguardare più lungamente il ristabilimento dello *statu quo ante* come oggetto definitivo e sufficiente pel quale le ostilità si sono cominciate in Egitto esiste ora un campo di considerazioni più largo aperto al governo ma esso crede inutile fare attualmente dichiarazioni su questo soggetto.

La mozione Elcho è respinta.

Costantinopoli 10. — Nella seduta di oggi la conferenza firmò il protocollo relativo alla proposta italiana per la protezione collettiva del canale.

I plenipotenziari di Turchia, Austria, Germania e Russia confermarono la loro adesione. Aderì pure Dufferin con riserva che il servizio di polizia navale abbia una durata limitata alla presente crisi, e non faccia impedimenti alle eventuali operazioni militari che fossero necessarie per ristabilire l'ordine in Egitto. Noailles dichiarò mancare ancora di istruzioni. Said pascià confermò ai delegati delle varie potenze che le truppe ottomane si sarebbero oggi stesso messe in movimento. Dufferin giustificò l'occupazione di Suez come un provvedimento di cautela e sicurezza per la città, dichiarando non essersi voluto intaccare il principio internazionale del canale.

Milano 11. — Alle 9.34 giunsero il Re e il principe di Germania. Ossequiati dalle autorità, proseguirono per Arona e Baveno donde il Re recherassi a Torino.

Londra 11. — La Francia ha adottato la politica dell'astensione assoluta nella questione egiziana.

Torino 11. — Gerolamo Napoleone è ripartito stamane per la Francia salutato alla stazione dalla principessa Clotilde e dai principi Vittorio e Matilde.

Il Re arriverà stasera alle 8.40.

Perarolo 11. — La regina ed il principe sono giunti felicemente all'1 e 20 pom. festeggiatissimi ed ossequiati dalle autorità.

Costantinopoli 11. — Nella seduta di ieri alla conferenza Said dichiarò che le truppe sbarcheranno in Egitto soltanto dopo l'arrivo di Dervisch pascià.

Onon domandò spiegazioni sullo sbarco degli inglesi a Suez.

Dufferin rispose che Seymour ordinò lo sbarco per salvare la città.

Lo sbarco non attentava al carattere neutro del canale.

(Stabilimento Tip. Bresciani)